

DIOCESI DI NOLA

MESSAGGIO DEL VESCOVO ALL'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

Nola 6 febbraio 2008

Sacre Ceneri

Cari amici dell'Azione Cattolica,

vi auguro di cuore di completare con autentico spirito evangelico l'anno assembleare, che ha portato prima al rinnovo delle responsabilità a livello parrocchiale, e che ora vi chiede di discernere sulla composizione del nuovo Consiglio diocesano.

La visita pastorale mi ha condotto già in molte parrocchie della nostra bella e fervida diocesi: in alcune l'Azione Cattolica è viva, forte, e incarna lo stile della corresponsabilità; in altre un po' arranca o per carenza di uomini e donne, adulti e giovani, appassionati e autenticamente laici, o perché non viene pienamente vissuta l'identità associativa; in altre infine l'Azione Cattolica non c'è, per le obiettive difficoltà pastorali di quella comunità o perché il vostro modo di stare nella Chiesa non è conosciuto, innanzitutto dai parroci. Ero già a conoscenza di questa situazione eterogenea, e ho fatto mio l'impegno di portare in ogni visita la proposta dell'associazione. L'ho fatto perché credo che voi rappresentiate una grande ricchezza.

"La Chiesa ha bisogno dell'Azione Cattolica perché ha bisogno di laici pronti a dedicare la loro esistenza all'apostolato e a stabilire soprattutto con la Comunità diocesana, un legame che dia un'impronta profonda alla loro vita e al loro cammino spirituale. Ha bisogno di laici la cui esperienza manifesti, in maniera concreta e quotidiana, la grandezza e la gioia della vita cristiana : laici che sappiano vedere nel Battesimo la radice della loro dignità, nella Comunità cristiana la propria famiglia con cui condividere la fede e nel Pastore il padre che guida e sostiene il cammino dei fratelli, laici che non riducano la fede a fatto privato, e non esitino a portare il fermento del Vangelo nel tessuto delle relazioni umane e nelle istituzioni, nel territorio e nei nuovi luoghi della globalizzazione, per costruire la civiltà dell'amore". Così scriveva Giovanni Paolo II e così possiamo affermare anche per la nostra diocesi. Anche la Chiesa di Nola ha bisogno dell'Azione Cattolica. Dall'Azione Cattolica della nostra diocesi sono nate e nascono vocazioni laicali limpide e profetiche; nell'Azione Cattolica si formano persone che amano la Chiesa, la propria terra, l'uomo; con l'Azione Cattolica il lavoro pastorale dei parroci è facilitato dal fatto di avere a disposizione competenze e talenti in grado di interpellare l'uomo del nostro tempo. Il primo invito che vi faccio è dunque quello di seguire il mio cammino nelle parrocchie, per rafforzare dove c'è da rafforzare, creare dove c'è da creare, ricostruire dove c'è da ricostruire. Potete portare la proposta dell'Azione Cattolica in tutte le parrocchie, certi del mio incondizionato appoggio. Ai parroci chiedo di promuovere l'AC nella consapevolezza che l'AC non è un'associazione

tra le tante ma è un bene essenziale per la vita della Chiesa che ha bisogno, per costruirsi come comunità viva, di un laicato consapevole e corresponsabile.

Ho espresso un desiderio ai vostri responsabili diocesani, e sono felice che questo desiderio abbia incontrato un loro proposito: vivere un'esperienza formativa unitaria. Tutti insieme: giovanissimi, giovani e adulti. Starò con voi dal primo all'ultimo minuto, per conoscervi ancora meglio e per mettermi al vostro ascolto. Ritengo che l'unitarietà dell'associazione sia anch'esso un grande dono da far emergere: siete e dovete essere una palestra di dialogo intergenerazionale, davvero importante in questo tempo. Gli adulti devono sostenere i giovani e riappropriarsi del compito educativo, i giovani stimolino e pungolino gli adulti, senza tuttavia sottrarsi alle proprie responsabilità. E questo circolo virtuoso non può che ricadere beneficamente sulle generazioni successive, sugli adolescenti e i ragazzi.

Ho visto, sinora, tanti giovani che in Azione Cattolica si spendono con entusiasmo e sono pronti a dare ancora di più. E intorno ci sono tanti coetanei disposti a lasciarsi catturare. Date loro dolcezza e accoglienza. Gli educatori che formate, specie per la fascia giovanile, siano figure umane e vicine, non freddi indottrinatori. Non incorrete, né voi né i parroci, nell'errore di considerare il patrimonio giovanile come qualcosa da utilizzare solo nel servizio. State loro vicini, hanno bisogno di essere accompagnati.

La mia nuova lettera pastorale ha per titolo "Generare alla fede. Grazie e compito della Chiesa di Nola". Sbaglio se dico che questo programma, quello dell'educazione alla fede, corrisponde perfettamente al vostro principale compito nella Chiesa? Penso che in questo tempo ci dobbiamo impegnare a fondo nel servizio educativo, servizio profetico perché guarda oltre le emergenze, servizio davvero utile perché forma cristiani preparati e critici, e non un cieco gregge da mandare allo sbaraglio nelle difficoltà della vita.

E allora è importante che, da laici impegnati quali siete, attivate, laddove non esista ancora, un dialogo profondo e fecondo con i vostri sacerdoti. Sono cosciente che il compito del dialogo non spetta solo a voi: gli stessi sacerdoti, in quanto vostri assistenti, debbono avere a cuore il vostro servizio, starvi vicini, accogliervi con fiducia, ascoltarvi. Ma voi ricordate sempre di stare vicino ai vostri parroci, di non lasciarli soli. Vi do anche un impegno: presentatevi ai giovani sacerdoti, che forse nella loro formazione e nelle loro prime esperienze pastorali non hanno conosciuto l'associazionismo; coinvolgete i seminaristi nelle vostre attività, in modo da fargli assaporare il gusto del vostro significativo stare insieme. Sono certo che questo sforzo vi aiuterà ad essere ancora più incisivi nella nostra realtà diocesana.

Voi laici di AC "siete gli eredi di una lunga storia di amore per la Chiesa e di sacrificio, di impegno educativo e di evangelizzazione". Così scriveva il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, cardinale Bagnasco, nella lettera inviata al vostro Convegno di Castel San Pietro nel settembre 2007. Riconosco anch'io all'Azione Cattolica una grande esperienza nella formazione delle coscienze, e sono certo che questa vostra priorità sia anche la priorità della nostra terra. Per questo motivo voi siete popolari, perché quanto offrite può davvero rispondere alle esigenze di tutti. In particolare, sono convinto che oggi l'intera evangelizzazione vada convertita al modello dell'iniziazione cristiana. Ogni

percorso di evangelizzazione è in realtà un re-iniziare le persone alla fede. Non perdetevi di vista questo principio, non date mai nulla per scontato, andate al cuore della vita cristiana, usate sempre un linguaggio semplice, che tutti possano comprendere. “Ci aspettiamo – così leggiamo nella Lettera del Consiglio Permanente CEI alla Presidenza Nazionale dell'AC nel 2002 - che sappiate dire il Vangelo con le parole semplici della vita quotidiana”.

Educare significa dire “sì” al progetto che Dio ha su ciascun uomo. Presidenti, responsabili ed educatori di AC, dite “sì” a questa chiamata di Dio: il Signore vi ha affidato delle persone perché voi collaboriate al disegno che Lui ha per la loro salvezza. Ditegli “sì”, abbiate il coraggio.

E portate questo mio messaggio a ciascuno dei vostri, anzi nostri, aderenti, grandi e piccoli: il Vescovo crede nell'AC, e benedice il cammino di fede che stai compiendo!


+Beniamino Depalma
Arcivescovo